

ESERCIZI SPIRITUALI

17-22 luglio '05



Albergo Emmaus – Zafferana Etnea (CT)
Predicatore Don Massimo Naro
(Rettore Seminario Caltanissetta)

INTRODUZIONE

- La volontà del Signore è quella di farci gustare giorni di Paradiso
- Silenzio = ritirarci con la nostra “Interiorità”

“Tu sei più intimo a me, che io a me stesso” (S.Agostino)

“Solo per sua volontà può farsi piccolo quanto la nostra angusta corporatura ed entrare in noi per diventare il nostro intimo”

“Non siamo noi che gli facciamo un po’ di spazio nel nostro cuore. Come potremmo con un po’ di spazio ospitare l’infinito? È Lui che decide di dimorare in noi e di diventare noi stessi”.

TEMA – SENTIERI DI FRATERNITA’

- La parola fraternità nel N.T. appare ben 160 volte;
- Sin dall’inizio i Cristiani si chiamavano “fratelli”;
- Fraternità è sinonimo di vita in comune.
- La fraternità cristiana affonda le sue radici nella COMUNIONE, nella COMUNITA’ e produce i suoi frutti attraverso la COMUNICAZIONE al mondo.

ITINERARIO ALLA SCOPERTA E ALLA RICERCA DELLA FRATERNITA’ CRISTIANA

La fraternità nell’A.T. percorrendo un sentiero che in modo trasversale attraversa la bramosia di fraternità del pio Israelita:

S A L M O 133

- a) La Fraternità nell’A.T. era percepita solo come appartenenza etnica, condivisione religiosa e per questo ne risultava una fraternità racchiusa, limitata, INCOMPIUTA.
- b) Tuttavia ci sono alcuni punti che ritornano nel N.T.:
 - stanzialità (stare e vivere insieme)
 - prossimità
 - reciprocità
- c) mancano alcuni aspetti che danno profondità:
 - paternità
 - figliolanza

infatti non c’è ancora la consapevolezza che si è tutti fratelli perché si è tutti figli del Signore)

- d) la fraternità spesso viene raccontata come coppia di fratelli e finisce con la morte fisica del più debole ma chi ha la peggio “moralmente” è il più forte/cattivo

- Caino e Abele
 - Ismaele e Isacco
 - Esau e Giacobbe
 - Giuseppe e i suoi fratelli
- e) La fraternità ha un futuro, si salva, solo se si dà profondità al rapporto, se si riconosce che si è fratelli perché figli di un unico Dio.
- f) Gesù rompe questo schema mettendo al primo posto Dio; Gesù è l'unico figlio di Dio; solo essendo fratelli con Lui si è fratelli tra di noi e figli di suo Padre.
- g) Con Gesù rimane la regola della minorità ma non anagrafica ma qualitativa e soprattutto la minorità del Gergo.

IL PROFILO SECOLARE DELLA FRATERNITÀ BIBLICA

La fraternità nel V.T. ha già un rimando a come deve essere vissuta la religiosità mettendo spesso in risalto il rapporto inevitabile tra oikos (famiglia) e polis (città). Se una famiglia sta male anche la città sta male e viceversa.

Nella città siamo chiamati ad essere le sentinelle e i costruttori che insieme al Signore difendono la città; siamo chiamati a lavorare e a collaborare insieme agli altri, non stando a parte ma colonizzando e conquistando il deserto ma solo se questa fraternità sarà vissuta nel nome del Signore darà i loro frutti.

La Fraternità nel N.T. diventa una buona notizia – Vangelo della Fraternità – nel senso che la Fraternità è fondamento del Vangelo che diventa “annuncio di una nuova Fraternità.”

Quando si annuncia che Gesù è risorto allo stesso tempo si annuncia di essere diventati suoi fratelli.

Gesù usava rivolgersi alla “gente” chiamandoli fratelli come leggiamo nel discorso della montagna.

Per Lui i fratelli sono coloro che fanno la volontà del Padre Suo (Mt 12,46-50)

Lui stesso si identifica negli uomini specialmente nei più poveri ”...chi avrà fatto al più piccolo dei miei fratelli....”

Gesù chiama i suoi discepoli “amici” e solo dopo la Risurrezione li chiama **fratelli** “...andate ad annunciare ai fratelli.... (Gv 20,17 – Mt 28,10)

A Pasqua sia la Paternità sia la Figliolanza vengono allargate e partecipate ai discepoli; prima della Pasqua il Figlio è stato uno e solo, ora viene proclamata la possibilità di diventare figli nel figlio ovvero di condividere la figliolanza.

Nasce una nuova fraternità tra persone che ora hanno la medesima appartenenza alla famiglia divina.

Solo attraverso il passaggio che avviene con la Risurrezione possiamo ottenere che Dio è il Padre suo e Padre nostro e quindi sentirci chiamare da Gesù: “Fratelli”.

LA PASQUA E' L'AFFERMAZIONE DELLA FRATERNITA' IN CRISTO E CON CRISTO

La Pasqua viene a realizzare la promessa che Gesù fece ai suoi discepoli e cioè la familiarità con Dio “...nella casa del Padre mio ci sono molti posti... io vado a prepararvi un posto”

Si ha una familiarità in Dio e con Dio:

- In Dio : veniamo ad ottenere un posto presso Dio
- Con Dio : a sua volta Lui prende dimora in noi

DIMORA = Tenda nell'A.T. (era mobile, cambiava posto, non era un posto sicuro)

Dopo la Pasqua la tenda diventa una stabile abitazione perché viene dislocata ovvero viene riportata in Dio stesso; ora in Dio troviamo un posto sicuro.

LO STILE DELLA FRATERNITA'

Dopo la Pasqua non solo si ha l'annuncio di una nuova fraternità ma si riceve anche lo stile della nuova fraternità che è ben percepibile da questa frase di Gesù risorto: “...dite di andare in Galilea e la mi vedranno.”

- a) Andare: verbo di movimento – necessità di seguire Gesù, condividere la sua esperienza – sequela.
- b) Vedere: verbo che nella Bibbia richiama l'attenzione sull'oggetto e non sul soggetto. Per l'uomo biblico l'importante non è semplicemente vedere ma piuttosto cosa vedere; vedere Dio è un dono che viene dato ai puri di cuore; ma oltre a “dono” è anche “responsabilità” in quanto il discepolo deve saper capire che Dio vuole farsi vedere.

SANTA PASSIVITA' ovvero invocare e ricevere; non siamo noi che vediamo Lui ma Lui che si fa vedere.

Il Cristiano vede in 3 modi diversi:

- vederci chiaro : Tommaso
- vedersi dentro: Pietro
- vedere oltre: Giovanni

Tommaso rappresenta il credente moderno; soltanto facendo esperienza di Dio lo si può credere. (Vedere per fare esperienza)

Pietro sarà costretto ad autoverificarsi dopo in rinnegamento; aveva promesso fedeltà e poi Lo aveva tradito. (Vedersi dentro per capire il vero motivo di aver seguito Gesù e capire se non Lo si è seguito soltanto per la speranza viziata dal tornaconto ma piuttosto per divenire “fratello di Gesù)

Giovanni sa vedere il “mistero” del Risorto. (Vedere con atteggiamento contemplativo)

FRATERNITA' INTESA COME:
RAPPORTO INTERPERSONALE SEGNATO TRINITARIAMENTE
RAPPORTO INTERPERSONALE SEGNATO CRISTOLOGICAMENTE

a) La Fraternità cristiana segnata trinitariamente nel senso che deriva dalla fonte Trinitaria così come la Chiesa scaturisce dalla Trinità

Fraternità Cristiana = Chiesa = De trinitate (esiste) = deriva dalla Trinità

La Trinità è sorgente della fraternità

Fraternità Cristiana = Chiesa = emago trinitate (Insiste) = immagine della Trinità

La Chiesa Fraternità è icona della famiglia Trinitaria.

La Fraternità è quanto rimane sulla terra dell'amore Divino in una relazione esemplare con la Trinità (persiste, perdura)

Fraternità Cristiana = Chiesa = Ad trinitate (proexste) = rivolta verso la Trinità o anche in viaggio verso la Trinità

La Fraternità Cristiana non è sufficiente a se stessa ma anela a rientrare nella casa di Dio; si apre continuamente ad un futuro da raggiungere (provvisorietà)

Gv 14,23 Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.

Il Padre è padre perché genera e ciò si esprime in un amore per un altro.

Il Figlio è in relazione con il Padre; accetta di essere di un altro con Amore.

L'amore tra Padre e Figlio è così grande e talmente produttivo che sovrabbonda, va oltre l'amore tra Padre e Figlio e si comunica nella storia della salvezza, verso il mondo, verso l'uomo.

Al centro di questa economia c'è la Pasqua. Talmente era la sovrabbondanza che diventa una realtà verbale anche per noi donando Gesù alla croce; ma è così grande anche l'amore di Gesù che decide di farsi mettere in croce.

Lo Spirito Santo è consegnato dal Figlio al Padre e il Padre la riconsegna al Figlio risorto e nello stesso tempo si adoperano anche a donarlo alla Chiesa nascente. Possiamo dire che "IL CROCIFISSO EFFUSE LO SPIRITO"

La fraternità non solo scaturisce dalla Trinità ma vive e si organizza anche ad immagine della Trinità.

Non solo ne riflette le fattezze ma anche ne accoglie la presenza e ne diventa la dimora.

Nella fraternità Cristiana esiste - come nella Trinità - il vincolo dell'amore reciproco tra fratelli.

“Gli uni per gli altri” ⇨ reciprocità agamica

Come avviene nella Trinità che il Padre non sarà mai il Figlio ma è “per il Figlio” e il Figlio non sarà mai il Padre ma è “per il Padre”

Scaturisce da ciò l’apertura e l’accoglienza di ogni altro.

La Fraternità non intende essere uguaglianza o uniformità ma accettazione dell’altro e dono di se all’altro.

Il Padre e il Figlio sono una cosa sola perché convergono nell’amore.

Tutti i fratelli sono tutti uniti ma non uguali; deve esserci rispetto dell’alterità, valorizzazione dell’alterità”se non si vive insieme non si può vivere a parte”

La SANTITA’ è anche definita come necessità di coinvolgersi a vicenda.

b) La Fraternità cristiana tra fratelli è segnata “Cristologicamente”, nel nome di Cristo ovvero Figli del Padre e Figli nel Figlio

Rm 8,29 “Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all’immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli”

Col 1,18 “Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose.”

La Fraternità cristiana è una fraternità che mantiene le sue ferite nella fraternità fallita (del V.T.) ma viene guarita dalla Fraternità nuova/positiva tramite la redenzione di Cristo Gesù primogenito

Rm 5,12-21 Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato. [13]Fino alla legge infatti c’era peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la legge, [14]la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

[15]Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo morirono tutti, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini.

[16]E non è accaduto per il dono di grazia come per il peccato di uno solo: il giudizio partì da un solo atto per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute per la giustificazione. [17]Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

[18]Come dunque per la colpa di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera di giustizia di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dà vita. [19]Similmente, come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

[20]La legge poi sopraggiunse a dare piena coscienza della caduta, ma laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia, [21]perché come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore.

Ciascuno di noi con Lui siamo fratelli, da cui deriva il termine con-fratelli

Gli uomini sono diventati fratelli tra di loro perché sono diventati fratelli di Gesù Cristo

Se non c'è Lui in mezzo a noi non siamo veramente fratelli

Filemone 1,16 "...fratello nel Signore"

Il fratello che mi si fa incontro non è soltanto l'altro bisognoso ma l'altro "redento da Cristo"

Siamo somiglianti a Gesù; siamo conformi a Lui

Rm 8,29 "Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli;"

Eb 2,17 "Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo."

Il fatto che la Fraternità è un dono e non è un progetto su di noi - o ancora peggio nostro progetto - ci salva dalle delusioni; come dono dobbiamo accoglierlo seriamente, dobbiamo tenerlo e viverlo con responsabilità, impegno e come compito da vivere con tutte le necessità ed esigenze

LA STRUTTURA DELLA FRATERNITA' CRISTIANA

La Fraternità cristiana si accomuna con la comunità ecclesiale.

La Parola "fratelli" diventa definizione di Cristiani

La parola "fratelli" nelle lettere di S.Paolo compare 130 volte e negli Atti 30; in tutto almeno 160 volte

1Pt 2,17 *Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re.*

1Pt 5,9 *Resistetegli saldi nella fede, sapendo che i vostri fratelli sparsi per il mondo subiscono le stesse sofferenze di voi.*

Lo stile di vita della comunità fraterna è descritto negli Atti ed esige di essere rispettata da qualunque comunità in qualunque tempo

Atti 2,42-48 [regola generale vissuta] "Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. [43]Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. [44]Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; [45]chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. [46]Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, [47]lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. [48]Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati."

VINCOLI CHE CARATTERIZZANO LE COMUNITA'

I vincoli che caratterizzano le comunità sono "Unione" e "Comunione"

Unione: fare della diversità delle persone una unità di intenti; unità di vivere; avere le stesse cose degli altri: prossimità effettiva con tutti i fratelli.

Comunione: La comunità non è solo una unità di persone fisiche ma ha anche una dimensione "mistica" in quanto è in comunione con Cristo e in Cristo.

Si tratta di essere uniti, di fare comunione con Cristo, di convergere in Cristo, di condividere non solo l'esperienza umana ma anche l'esperienza Cristiana, per porre in Cristo tutte le cose quelle positive ma anche quelle negative.

Rm 12,5 “anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri.”

Da qui l'esortazione di Paolo

- ad amarci gli uni gli altri con affetto fraterno (Rm 12,10 “amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda”) che è una parafrasi di quello che prima diceva Gesù “...amatevi gli uni gli altri...”
- gara nella stima reciproca, benedizione per i nemici, essere in pace con tutti.....” (Rm 12,9-21 La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; [10]amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. [11]Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. [12]Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, [13]solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. [14]Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. [15]Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. [16]Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi. [17]Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. [18]Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. [19]Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: *A me la vendetta, sono io che ricambierò*, dice il Signore. [20]Al contrario, *se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo.* [21]Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.

AMORE – RECIPROCITA' – APERTURA DELL'ALTERITA'

Amore è:

- l'anima del culto
- l'anima della preghiera;
- l'anima della condivisione

Rm 14,7-8 “tanto che Amare diventa un dovere” “Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, [8]perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore. [9]Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.”

Edificazione, sopportazione, accoglienza sono le tre prospettive della vita comunitaria che anche se consapevole dei propri limiti è fiduciosa di poter riuscire.

I 3 PUNTI DI EMERGENZA

I sacramenti della fraternità sono

- Battesimo
- Eucaristia
- Riconciliazione

Battesimo: col battesimo avviene una nuova nascita; si diventa figli di Dio; credere in Cristo significa cambiare vita ma non soltanto comportamentale ma in senso ontologico (con l'essere); rinascere nell'essere; divenire un uomo nuovo; passare dalla morte e risurrezione di Cristo; lasciare

il nostro essere e prendere in noi l'essere di Gesù; il nostro essere è reimpastato con l'essere di Cristo. Il Battesimo è il segno di questa nuova nascita.

Eucaristia: Sacramento della Fraternità per eccellenza poichè partecipando alla comunione eucaristica si fa riferimento a Cristo Gesù; ma non ci si comunica solo con Cristo ma con tutti i fratelli in Cristo; Nell'Eucaristia si incontrano tutti gli altri fratelli di Cristo; Nell'eucaristia prende forma il volto dei molti fratelli"; L'eucaristia è festa di una comunità convocata da Dio stesso; è il rendimento di grazie all'unico Padre; celebra il fatto di essere radunati attorno al Cristo; è trasformazione in Corpo di Cristo; è anche condivisione della carità; si tratta di divenire pane per gli altri; condividere o procurare il pane a chi non ce l'ha; dare compagnia (compagnia = condividere il pane);

Riconciliazione: Conversione a Dio; riconciliazione con Dio; ma anche riconciliazione con la comunità, con i fratelli. Con la Riconciliazione si partecipa di nuovo alla famiglia di Dio per diventare di nuovo "fratello degli altri fratelli".

La piccolezza è elemento essenziale della fraternità. Leggendo Mt 5,18 – Mt 5,24 – Mt 5,44-45 si evince una "**regola della comunità fraterna**" di cui la seguente è una brevissima sintesi:

PREGARE – RICONCILIARE – PREGARE (bisogna pregare per riconciliarsi affinché la preghiera sia senza finzioni)

La riconciliazione può essere intesa come

- 1) correzione fraterna: [pedagogia del perdono (Mt 18,20)] Il perdono non è arresa, tolleranza, quietanza; il perdono secondo la correzione fraterna è indurre al pentimento e alla riconciliazione con Gesù; è una mano tesa fantasiosa/inventiva che fa di tutto per portare il fratello alla riconciliazione con Cristo.
- 2) Perdono senza risentimento: non ci sono più né se ne ma, ma il perdono deve abbondare sempre e comunque
 - a. qualsiasi debito abbiamo coi fratelli è molto, molto inferiore a quello che abbiamo noi verso Dio.
 - b. Il nostro debito con Dio è l'amore ed anche tra i fratelli l'amore non viene a sanare il debito ma è il debito stesso.
 - c. Le fratture della fraternità cristiana sono un richiamo a perdonare e pertanto talvolta necessarie.
 - d. Mentre nel V.T. Caino osava dire "...sono forse io il custode di mio fratello" ora dopo Gesù nasce una nuova responsabilità secondo la quale siamo custodi del fratello e custoditi dal fratello.

FORME CHE LA FRATERNITÀ ASSUME QUANDO È VISSUTA DAI DISCEPOLI DI GESÙ DI VOLTA IN VOLTA

- Amicizia
- Compagnia

Mt 23,8 "Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli..."

Sempre Gesù rimane maestro per i suoi discepoli: nell'orto, sulla barca, per strada, in casa, nella sinagoga etc; di giorno e di notte senza interruzioni [Sentiero del discepolato]

- a) Chi sta con Lui e chi cammina con Lui [Amicizia] (Lc 10,38-42 **Marta e Maria**)
- b) Chi insieme con Lui cammina, si muove, non sta mai fermo [Compagnia] (Lc 24,13-35 **I discepoli di Emmaus**)

Amicizia

Troppo e da troppo bene si è parlato da sempre di amicizia. La sapienza popolare ha paragonato l'amicizia ad un tesoro.

A differenza di altri episodi in cui Gesù incontra delle donne, nell'episodio delle sorelle di Betania Gesù è solo con loro, senza nessuno e per giunta dentro una casa, non fuori.

Da questo ne traiamo queste conclusioni:

- 1) Il coraggio e la libertà dell'intimità con Lui
- 2) Ospitalità, accoglienza, disponibilità, particolare nei confronti di Gesù (Non c'è amore più grande che dare la vita per gli amici)
- 3) Saper dare e saper ricevere

Compagnia

“Resta con noi....”

Il risorto si fa compagno dei discepoli di Emmaus

Compagno significa essere disponibile a condividere ciò che di più prezioso e più necessario si ha.:
Il Pane.

I discepoli sembra abbiano dimenticato tutto del maestro tranne il comandamento di andare per le strade a 2 a 2 (fraternità) ed in più in questo modo si realizza ciò che Gesù aveva detto “...la dove 2 o più di voi.....”

Gesù si fa compagno – Il pane che Gesù condivide si chiama: la tristezza, il disagio, la strada, seguire i loro passi, la direzione della strada, la sua parola, si ferma a loro richiesta, lo stare insieme, il Pane.

Essere fratelli significa:

- Farsi accompagnare alle spalle e spalla a spalla
- Ricevere il pane nuovo
- Riprendere il cammino
- Condividere intimamente la risurrezione e comunicarla agli altri (Lc 24,36 Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!».)

FRATERNITA' COME CONSACRAZIONE

Coi sacramenti della fraternità siamo “iniziati” ad una nuova famiglia di Dio e ad una nuova intimità nei confronti di Gesù fino a farci partecipare del suo stesso essere: dove è collocato Lui siamo collocati anche noi (conformi a Cristo). Siamo in questo modo già consacrati a Lui.

Ma esiste un particolare stile di consacrazione la “Speciale Consacrazione” in forza dei 3 consigli evangelici vissuti in misura radicale (senza limite). Chi si consacra è chiamato a trasfigurare e vivere in riferimento in Cristo Gesù

- La consacrazione è un segno di fraternità (V.C. capit. 2)

Rendimento di grazie per la vita consacrata

2. Il ruolo della vita consacrata nella Chiesa è tanto rilevante che decisi di convocare un Sinodo per approfondirne il significato e le prospettive, in vista dell'ormai imminente nuovo millennio. Nell'Assemblea sinodale ho voluto che fossero presenti, accanto ai Padri, anche numerosi consacrati e consacrate, affinché non mancasse il loro apporto alla comune riflessione. Siamo tutti consapevoli della ricchezza che, per la comunità ecclesiale, costituisce il dono della vita consacrata nella varietà dei suoi carismi e delle sue istituzioni. *Insieme rendiamo grazie a Dio* per gli Ordini e gli Istituti religiosi dediti alla contemplazione, alle opere di apostolato, per le Società di vita apostolica, per gli Istituti secolari e per altri gruppi di consacrati, come pure per tutti coloro che, nel segreto del loro cuore, si dedicano a Dio con speciale consacrazione. Al Sinodo si è toccata con mano l'universale diffusione della vita consacrata, presente nelle Chiese di ogni parte della terra. Essa stimola ed accompagna lo sviluppo della evangelizzazione nelle diverse regioni del mondo, dove non solo si ricevono con gratitudine Istituti provenienti da fuori, ma se ne costituiscono di nuovi, con grande varietà di forme e di espressioni. Così, se in alcune regioni della terra gli Istituti di vita consacrata sembrano attraversare un momento di difficoltà, in altre essi prosperano con sorprendente vigore, mostrando che la scelta di totale donazione a Dio in Cristo non è per nulla incompatibile con la cultura e la storia di ogni popolo. Né essa fiorisce soltanto dentro la Chiesa cattolica; in realtà la si trova particolarmente viva nel monachesimo delle Chiese ortodosse, quale tratto essenziale della loro fisionomia e sta iniziando o riemergendo nelle Chiese e Comunità ecclesiali nate dalla Riforma, come segno di una grazia comune dei discepoli di Cristo. Da tale constatazione deriva un impulso all'ecumenismo che alimenta il desiderio di una comunione sempre più piena fra i cristiani, «perché il mondo creda» (Gv 17, 21).

- I consacrati sono fermento di fraternità
- I consacrati sono coloro che sono chiamati a testimoniare che quella comunità fraterna originale è ancora possibile (V.C. n. 42 – Cap VI regolam)

Vita fraterna nell'amore

42. La vita fraterna, intesa come vita condivisa nell'amore, è segno eloquente della comunione ecclesiale. Essa viene coltivata con particolare cura dagli Istituti religiosi e dalle Società di vita apostolica, ove acquista speciale significato la vita in comunità. Ma la dimensione della comunione fraterna non è estranea né agli Istituti Secolari né alle stesse forme individuali di vita consacrata. Gli eremiti, nella profondità della loro solitudine, non solo non si sottraggono alla comunione ecclesiale, ma la servono con il loro specifico carisma contemplativo; le vergini consacrate nel secolo attuano la loro consacrazione in uno speciale rapporto di comunione con la Chiesa particolare e universale. Similmente le vedove e i vedovi consacrati. Tutte queste persone, in attuazione del discepolato evangelico, si impegnano a vivere il «comandamento nuovo» del Signore, amandosi gli uni gli altri come Egli ci ha amati (cfr Gv 13, 34). L'amore ha portato Cristo al dono di sé fino al sacrificio supremo della Croce. Anche tra i suoi discepoli *non c'è unità vera senza questo amore reciproco incondizionato*, che esige disponibilità al servizio senza risparmio di energie, prontezza ad accogliere l'altro così com'è senza «giudicarlo» (cfr Mt 7, 1-2), capacità di perdonare anche «settanta volte sette» (Mt 18, 22). Per le persone consacrate, rese «un cuore solo e un'anima sola» (At 4, 32) da questo amore riversato nei cuori dallo Spirito Santo (cfr Rm 5, 5), diventa un'esigenza interiore *porre tutto in comune*: beni materiali ed esperienze spirituali, talenti e ispirazioni, così come ideali apostolici e servizio caritativo: «Nella vita comunitaria l'energia dello Spirito che è in uno passa contemporaneamente a tutti. Qui non solo si fruisce del proprio dono, ma lo si moltiplica nel farne parte ad altri e si gode del frutto del dono altrui come del proprio».ella vita di comunità, poi, deve farsi in qualche modo tangibile che la comunione fraterna, prima d'essere strumento per una determinata missione, è *spazio teologale* in cui si può sperimentare la mistica presenza del Signore risorto (cfr Mt 18, 20). Questo avviene grazie all'amore reciproco di quanti compongono la comunità, un amore alimentato dalla Parola e dall'Eucaristia, purificato nel Sacramento della Riconciliazione, sostenuto dall'implorazione dell'unità, speciale dono dello Spirito per coloro che si pongono in obbediente ascolto del Vangelo. E' proprio Lui, lo Spirito, ad introdurre l'anima alla comunione col Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo (cfr 1 Gv 1, 3), comunione nella quale è la sorgente della vita fraterna. Dallo Spirito le comunità di vita consacrata sono guidate nell'adempimento della loro missione di servizio alla Chiesa e all'intera umanità, secondo la propria ispirazione originaria. In questa prospettiva, particolare importanza rivestono i «Capitoli» (o riunioni analoghe), sia particolari che generali, nelle quali ogni Istituto è chiamato ad eleggere i Superiori o le Superiori secondo le norme stabilite dalle proprie Costituzioni, e a discernere, alla luce dello Spirito, le modalità adeguate per custodire e rendere attuale, nelle diverse situazioni storiche e culturali, il proprio carisma ed il proprio patrimonio spirituale.

- La vita fraterna è una comunione fraterna
- I Laici consacrati sono chiamati ad una vita comunitaria ma non in comune; stare insieme camminando e camminando stando insieme.

I SENTIERI DELLA FRATERNITA' NEI NOSTRI TESTI FONDAMENTALI

Cap VI Costituzioni – In comunione fraterna
 Cap VI regolamento – Fraternità e dialogo

Cap II regolamento – Profezia e impegno secolare

da cui si evince che:

- **la nostra comunità ha come luoghi stabili i nostri cuori**
- assumiamo il mondo come luogo teologico, spazio dell'incontro con Dio e del servizio ai fratelli
- noi siamo segni di fraternità nel mondo e soprattutto “dentro la chiesa” perché siamo sia laici sia consacrati.

LA FRATERNITÀ CONSACRATA COME ANDREBBE TESTIMONIATA AI FRATELLI (V.C. N. 42 – 51)

- dovremmo essere luce e lievito nel mondo;
- spenderci per gli altri (senza che gli altri lo sappiano)
- facendo del volontariato
- dando un contributo professionale, onesto e competente alla società
- con il sorriso che accompagna la parola
- con il saluto a tutti che apre il dialogo
- con la risposta che risolve il dubbio
- con la gentilezza
- vedendo il primato della persona e dei suoi diritti
- dando più fiducia per rendere più umano il mondo
- rispettando le leggi
- con una mano tesa verso tutti
- con l'aggiornamento professionale
- con uno sguardo di simpatia verso le persone estranee
- con la fedeltà
- vedendo nel fratello i tratti di Gesù

MODI DI ESERCITARE “CRISTIANAMENTE” LA COMUNITA' FRATERNA

E' comune a tutti gli uomini trattare gli altri come amici (umanesimo)

Ma la Carità cristiana è pensata, meditata e attuata (1Gv 3,17 *Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio? [18]Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità. [19]Da questo conosceremo che siamo nati dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore [20]qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. [21]Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio; [22]e qualunque cosa chiediamo la riceviamo da lui perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quel che è gradito a lui.*)

Ecco come:

- Riuscendo ad attuare l'amore non in straordinarie attività ma quotidianamente, normalmente.
- Pensando che il bisognoso è il volto di Cristo che ci chiede la carità che Lui ci ha donato
- Dando amore intelligente che:
 - o sa arrivare al cuore degli altri
 - o entra nell'intimo degli avvenimenti e delle persone.
 - NON GIUDICARE PER QUELLO CHE DI MALE FANNO MA PER QUELLO DI BUONO AVREBBERO POTUTO FARE
 - Perdonare gli altri

- Riuscire a riparare il male fatto dagli altri (Il giusto è colui che indovina il male degli altri e lo prende – Non fuggire dalla necessità del fratello ma prendila nel cuore.
- Predilezione per i più piccoli, assetati, affamati, carcerati, malati, etc, etc. (Mt 25,31-46
Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. [32]E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, [33]e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. [34]Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. [35]Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, [36]nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. [37]Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? [38]Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? [39]E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? [40]Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. [41]Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. [42]Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; [43]ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. [44]Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? [45]Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. [46]E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

Ma la carità di Cristo si può esercitare anche in tanti altri modi:

- astenersi dai cattivi giudizi
- gareggiare nella “stima reciproca”
- pratica la carità della lingua (parlare al momento opportuno e per il bene degli altri; saper usare la lingua per la ricerca della verità
- perdonare il fratello (non si tratta di dimenticare il male subito – solo Dio è capace di <<scordare/estirpare>> l’offesa – ma di consegnare l’offesa ricevuta nelle mani del Signore; solo passando dalle sue mani possiamo perdonare. Anche Gesù disse: “...Padre perdona loro perché non sanno quel che fanno...”
- Pregare per gli altri (affidare alla misericordia di Dio ciò che noi non riusciamo a fare per gli altri.

1 Cor 12,28 – 14,1 [INNO ALLA CARITA']

Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi vengono i miracoli, poi i doni di far guarigioni, i doni di assistenza, di governare, delle lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti operatori di miracoli? Tutti possiedono doni di far guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?

Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte.

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.

E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.

E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la

nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

Ricercate la carità. Aspirate pure anche ai doni dello Spirito, soprattutto alla profezia.

RICERCARE

LA

CARITA'

Cosa ti è rimasto più impresso di questo corso di Esercizi Spirituali?

Che “dobbiamo” essere sentinelle e costruttori con Cristo del mondo, arrivando fino a spenderci completamente per gli altri [sacrificio vivente]

Come si può riuscire a fare questo, praticamente?

Con:

- l'edificazione
- la sopportazione
- l'accoglienza
- il rispetto delle diversità
- la stima
- il perdono
- la correzione fraterna
- la corresponsabilità (essere custodi dei fratelli)
- il coraggio dell'intimità
- l'ospitalità
- la disponibilità
- il saper dare e il saper ricevere
- il farsi accompagnatore e il farsi accompagnare
- la preghiera
- l'ascolto
- la condivisione della tristezza, del disagio, del cammino
- una mano tesa verso tutti
- il sorriso
- il saluto a tutti
- lo sguardo di simpatia
- la gentilezza
- la fiducia
- astenendosi dai cattivi giudizi
- praticando la carità della lingua
- il riconoscere la dignità
- il rispetto delle leggi
- il contributo competente e incorrotto alla società
- lo svolgimento del proprio lavoro in modo professionale e onesto
- lo riconoscere il volto di Cristo nel fratello
- con il comunicare e il mostrare/fare trasparire il Risorto che si è prima condiviso intimamente

Note: il mio proposito è quello di iniziare a mettere in pratica questi obiettivi nella mia famiglia.

Gesù, S. Giuseppe, Maria aiutatemi voi che da solo mi sa proprio che non ce la faccio. Amen!

Vittore S.

